

LE BOTTEGHE DELL'INSEGNARE

Report dei lavori svolti durante la Convention "L'arte del fare scuola"
Pesaro 23-24 ottobre 2010

SCIENZE MOTORIE E SPORTIVE

ALLEGATO 3

Dimmi come valuti e ti dirò che docente sei

Rosario Mazzeo

1- FINE DELLA VALUTAZIONE.....	1
1.1 - <i>Esperienza di educazione e di apprendimento</i>	2
1.2 - <i>Dove guarda chi valuta</i>	2
2 - LA DINAMICA DELLA VALUTAZIONE.....	3
2.1- <i>Valorizzazione</i>	3
2.2 - <i>Controllo e misurazione</i>	4
2.3 - <i>Formulazione del giudizio</i>	4
2.4 <i>La valutazione come comunicazione</i>	5
2.5 - <i>Valutazione come fattore di motivazione</i>	5
2.5.1. <i>Rendere espliciti i sistemi di giudizio</i>	5
2.5.2 - <i>Comunicare i risultati</i>	6
2.3.3 - <i>Formulare un giudizio costruttivo</i>	6
2.6 - <i>Valutazione e autovalutazione</i>	7
3 - LE PROVE E GLI STRUMENTI DELLA VALUTAZIONE.....	7
3.1- <i>Prove varie, valenza diverse</i>	7
3.2 - <i>Caratteristiche di una prova ideale</i>	8
3.3 - <i>L'interrogazione</i>	8
4 - VALUTAZIONE E COLLEGIALITA'.....	9
4.1 - <i>Verifiche e consiglio di classe</i>	9
4.2 - <i>Valutazione e rapporto con la famiglia</i>	10

1- Fine della valutazione

La valutazione nella scuola ha una funzione educativa, cioè persegue il fine di conoscenza e di formazione dell'alunno. La valutazione ha a che fare non solo con l'istruzione, ma anche con l'educazione dal momento che in essa vengono valorizzati, misurati, indicati e riproposti mete e passi del cammino di apprendimento delle materie di studio e di conoscenza della realtà. Suo fine principale è facilitare all'alunno la conoscenza e lo sviluppo delle sue capacità di esperienza, di apprendimento, di metodo studio. Ciò significa che il fine costante della valutazione è la formazione dell'alunno, quindi la sua introduzione nella realtà.

Solo nell'orizzonte di questo fine generale (ideale, non generico) dovrebbero ricevere consistenza i fini particolari della valutazione, che qui elenchiamo:

- classificare gli alunni secondo criteri di merito, secondo livelli standard prestabiliti e socialmente accettati, espressi in una norma (*valutazione normativa*);

- stabilire se un discente abbia acquisito o no un determinato apprendimento, indipendentemente dai risultati ottenuti da altri alunni (*valutazione criteriiale*)
- scoprire la natura esatta delle difficoltà incontrate da un allievo (*valutazione diagnostica*)
- fornire, nello svolgersi del tempo, informazione continua e analitica sull'apprendimento, ai protagonisti della situazione didattica: allo studente, per scoprire quanto e come ha appreso e colmare le eventuali lacune; al docente, per mettere in relazione l'alunno a livelli raggiunti di apprendimento e di abilità e per organizzare interventi di recupero (*valutazione formativa*)
- appurare se l'alunno sa utilizzare in modo adeguato capacità e conoscenze acquisite al termine di un itinerario didattico (*valutazione sommativa*).

1.1 - Esperienza di educazione e di apprendimento.

La valutazione, come ogni altro atto didattico, rivela il docente: è gesto di educazione: comunicazione di sé. Non è un fatto neutrale, puramente tecnico burocratico. Non è l'atto di uno che ha potere, ma il gesto di un'autorità ovvero di chi invita ad una responsabilità sia rispetto all'ipotesi educativa e didattica sia alla necessaria e leale verifica di tale ipotesi.¹

In quanto tale essa è fattore di promozione dell'alunno. Infatti incide sull'essere, sul fare, sull'apprendere e sul conoscere dello studente: motiva, orienta, guida i passi nell'introduzione alla realtà, i percorsi e le ragioni dello studio, il significato e la consistenza delle cose studiate, la voglia di conoscere sé e le cose, la consapevolezza dell'io in azione.

E' un momento in cui s'impara. Impara l'insegnante, la classe, l'alunno (e anche il genitore)

S'impara a diversi livelli.

Lo studente impara (sovrapprendimento) conoscenze dichiarative (sapere che), procedurali (sapere come), e contestuali (sapere perchè), relative all'oggetto di studio.

Impara ad imparare (deuteroapprendimento), impara a conoscere se stesso in azione, ad accettarsi, ad autovalutarsi in un paragone, a rifare i conti con un obiettivo, impara a fare dello studio un'esperienza, impara a riflettere su come impara (metaapprendimento).

L'insegnante impara a controllare e regolare scelte e elementi della situazione didattica in una continua riflessione e in **un costante paragone con chi guida la scuola e gli altri colleghi.**

1.2 –Dove guarda chi valuta

Fattore principale di una valutazione che insegna è lo sguardo del docente.

Per questo l'insegnante dovrebbe chiedersi: dove guardo durante l'interrogazione? chi sono nel momento dell'interrogazione, della correzione, ecc.?

Lo studente infatti impara seguendo (facendo proprio) lo sguardo del docente (dei docenti); sguardo che documenta un modo di essere, di agire, di usare le parole, ecc...

Lo studente nella verifica impara se si sente oggetto di attenzione, in una relazione autorevole, significativa e coerente, esigente ed amorevole, fraterna e contrariante. Impara più facilmente in un rapporto interessante in cui non viene considerato un imputato, ma uno che collabora perché la situazione dell'insegnamento-apprendimento è un'intrapresa comune.

¹ Anche nella valutazione l'educazione è comunicazione di sé. Si insegna con l'essere, l'azione (fatti) e la parola.

Oggetto dello sguardo del docente:

- i soggetti che apprendono nella loro integralità e nei loro passi,
- il gusto dell'apprendere,
- l'oggetto di studio che affascina (l'insegnante non è giudice, ma colui che testimonia e facilita il (ri)accadere dello stupore),
- la distanza/prossimità rispetto all'oggetto di studio. Questo non tanto per premiare o colpevolizzare, ma garantire la validità del cammino, per incoraggiare lungo il percorso.
- l'orizzonte ultimo (il perché, il senso) del vivere, dello stare insieme, dello studiare.

2 - La dinamica della valutazione.

La valutazione è un processo dinamico e continuo, collegiale e trasparente di lettura, di interpretazione, di registrazione e comunicazione di esiti ottenuti in quelle prove che vengono formulate per verificare il percorso di insegnamento-apprendimento.

C'è uno stretto rapporto tra contenuti, obiettivi, metodi del lavoro del docente e la valutazione. Per questo, essa va eseguita

- in riferimento al progetto educativo, al curriculum e alla programmazione,
- in ordine alle operazioni didattiche effettivamente compiute,
- durante tutto il percorso non semplicemente per accertare i risultati e spiegare l'accaduto (successo-insuccesso che sia), ma (ri)attivare operazioni di insegnamento-apprendimento necessarie. In questo modo la valutazione si qualifica come strumento primario dell'adattamento continuo dell'insegnamento ai bisogni dell'alunno.

Momenti di questo processo: la valorizzazione, il controllo e la misurazione, l'autovalutazione e la comunicazione del giudizio.

2.1- Valorizzazione

Valutare vuol dire valorizzare le mete raggiunte, accompagnare i bambini e i ragazzi a riconoscere e attribuire valore a momenti, fatti, contenuti e ragioni del cammino educativo e didattico intrapreso.

In quanto attribuzione di valore, è la modalità di insegnamento che si esprime come condivisione di significati e pone, orienta e guida al paragone quindi al giudizio per una sempre più efficace applicazione nell'apprendimento e nella verifica dell'ipotesi educativa.

E' un dare valore, innanzitutto, allo studente per quello che è: al suo stile di apprendimento, ai talenti che possiede, alle domande che espressamente o meno formula, ai problemi che incontra o crede di incontrare, ai suoi bisogni reali o presunti, ai suoi rapporti interpersonali. Ancora: ai modi, alle ragioni, alla qualità del suo impegno, della sua partecipazione, delle sue attività di studio. Infine: al suo apprendimento e alle sue conoscenze, alle sue storie di uomo e di studente.

Ma dando (o non dando) valore a queste cose, si dà, di fatto, valore alla sua esperienza di studio (o non studio): alle ragioni, alle modalità, ai comportamenti, alle regole, alla consapevolezza del suo studio (o non studio); quindi si contribuisce all'acquisizione e/o consolidamento di un metodo di studio. Soprattutto si dà valore alla ricerca del senso di vivere.

L'attribuzione di valore da parte del docente accade anche attraverso una relazione comunicativa non verbale, che diventa conferma, rifiuto, condanna di qualcosa che va al di là dell'apprendimento e riguarda la definizione del sé e dell'altro. E questo contributo positivo o negativo, chiaro o incerto, contraddittorio o lineare della valutazione alla definizione dell'io diventa fattore dinamico, costruttivo o devastante, dell'apprendimento.

Possiamo, dunque, affermare che di fatto, al di là delle intenzioni, la valutazione finisce con l'essere valorizzazione dell'*apprendimento primo* (cosa si sa e come si sa), del *deutero apprendimento* (come si è arrivati a sapere e quale consapevolezza si ha del come si apprende), dell'immagine dell'io di uno studente (con relative motivazioni, giudizi e ideali), della sua esperienza di uomo.

In quanto attribuisce valore, la valutazione è atto che matura nella stima e produce (o meno) autostima.

2.2 – Controllo e misurazione

La valutazione è controllo del lavoro di apprendimento e misurazione del prodotto di tale lavoro mediante prove-stimolo. In quanto tale la valutazione comporta la presentazione di una prova, la lettura-interpretazione-giudizio degli esiti.

2.2.1. Gli stimoli (test scritti, orali, domande informali, ecc.) non sono neutri. Né a livello educativo, né a livello didattico. Possono di fatto migliorare o ostacolare le prestazioni intellettive, attivando o meno processi mentali quali la comprensione, la rielaborazione, la rievocazione di quanto precedentemente appreso, in situazioni nuove.

2.2.2 Anche la registrazione dei risultati condiziona le modalità e l'esito dell'apprendimento.

Se il docente registra solitamente e prevalentemente conoscenze "nozionistiche", invita lo studente ad uno studio di tipo meccanico e passivo; se, invece, tenderà in modo sistematico a mettere in evidenza "conoscenze reali", invita ad uno studio di tipo creativo.

La valutazione è fattore di condizionamento perché innanzitutto, come abbiamo visto, dirige lo sguardo dello studente su un punto piuttosto che su altro del processo di apprendimento. In secondo luogo, condiziona, di fatto, per i meccanismi non controllati che subentrano nella relazione pedagogica: per gli *effetti alone* (presenza fisica, sintonia di valori, simpatia, ecc.), per gli *stereotipi* (fissità di giudizio), per l'*effetto Pigmalione* (l'alunno conferma ciò che l'insegnante si aspetta da lui), per il *fenomeno della proiezione* (si attribuisce all'alunno caratteristiche contrarie o simili alle nostre), per l'*effetto assuefazione* (ci si abitua dopo tante correzioni e tante interrogazioni diventando meno rigorosi), ecc.

2.3 - Formulazione del giudizio

La valutazione si conclude con un giudizio e un voto in riferimento a tutto il processo di apprendimento dell'alunno.

Il contenuto del giudizio e la consistenza del voto diventano conferma o meno non solo della quantità, ma anche della qualità di apprendimento, del metodo di studio e dell'esperienze umane vissute.

Tale giudizio o voto finisce, implicitamente, con l'essere un incentivo o meno allo studio, ad un certo studio, ad un certo comportamento, a certi valori.

Il tipo e la struttura (voti, graduatorie, profili, aggettivi, giudizio globale o analitico), il momento (immediatamente dopo la prova, mensile, trimestrale) e la modalità (scritta/orale, pubblica, nei colloqui con i genitori, ecc.) della comunicazione del giudizio non sono indifferenti. Possono essere

fattori di motivazioni e di facilitazione del deuterioapprendimento e della metacognizione e, quindi, dell'affinamento di un metodo di studio.

2.4 La valutazione come comunicazione

La valutazione è comunicazione (mette in comune informazioni) su:

- l'apprendimento svolto
- l'apprendimento da svolgere(lo sforzo che lo studente dovrà ancora compiere)
- somiglianze/differenze in classe in relazione all'apprendimento.

E' una comunicazione con diverse valenze: documentativa per i genitori, programmatica per l'insegnante, formativa per i ragazzi.

Si tratta di una comunicazione necessaria e doverosa, secondo il linguaggio adeguato all'educazione come "opera di amore", estraneo alla dialettica servo-padrone, organico al senso globale delle cose e alla consapevolezza del destino e della dignità di ogni uomo.

2.5 – Valutazione come fattore di motivazione

La valutazione incentiva lo studente nel percorso di apprendimento se a) gli vengono esplicitati i sistemi di giudizio, b) il giudizio gli viene espresso in modo costruttivo, c) il docente pratica l'arte dell'incoraggiamento.

2.5.1. Rendere espliciti i sistemi di giudizio

La formulazione e la comunicazione del giudizio e del voto sono (dovrebbero essere) in riferimento a dei parametri decisi dal docente e assunti, in modo palese o latente, volentieri o meno, dagli studenti. "Concordare"² o perlomeno rendere espliciti tali parametri significa non solo migliorare il rendimento e la qualità dei risultati, ma anche risvegliare e rafforzare le motivazioni.

La presentazione esplicita dei sistemi di giudizio orienta il lavoro dello studente, che così sa in quale direzione convergere il suo impegno e, quindi, come e perché controllare il suo sforzo. Inoltre guida e facilita l'autovalutazione, senza la quale non c'è consapevolezza della qualità di apprendimento e progresso nello studio. Se i parametri sono inerenti alla natura della disciplina e connaturali alle sue strutture cognitive, lo studente ha già delle indicazioni sul cammino da percorrere, sulle cose a cui porre attenzione, sugli strumenti da usare, sulla gerarchia e sull'orizzonte delle conoscenze, sulle procedure e sulle strategie dell'apprendimento, sulla probabilità di successo (più o meno immediato) del suo studio. In altre parole, non solo la presentazione o meno, ma anche la qualità dei criteri, selezionati dal docente, incide di fatto sul modo e sulle ragioni dello studio dello studente.

² "Concordare" non nel senso di patteggiare, ma di comunicare(mettere in comune secondo, il principio della trasparenza didattica), le ragioni dei criteri, alcuni dei quali, in quanto oggettivi, non possono essere discussi, altri, in quanto soggettivi o marginali, possono essere ridefiniti.

2.5.2 - Comunicare i risultati

Nella pratica didattica si assiste, a dire il vero, a qualcosa di più grave ancora che la mancata "condivisione" dei criteri di valutazione. Spesso non si comunicano neppure i risultati della valutazione. In questo modo si sciupa una duplice occasione: l'irrobustimento della relazione docente-allievo e l'autovalutazione del processo di apprendimento.

La conoscenza dei risultati stimola l'apprendimento. Su questo punto le ricerche sono abbastanza concordi. Quando uno studente è informato circa l'esattezza delle sue risposte, l'apprendimento, nella maggior parte delle situazioni, è migliore di quando manca tale informazione. Inoltre, quanto più immediata è la conoscenza dei risultati tanto più attendibile è l'effetto sull'apprendimento.

Certo l'insegnante deve favorire un'adeguata interpretazione del significato che egli ha impresso al voto per evitare che venga considerato in un sistema di valori e di cause che debordano da contesti educativi. E' importante, per esempio, sapere che il voto (un "non sufficiente") è dato al compito e non alla persona e che molto probabilmente è la conseguenza di un certo tipo di studio.

2.3.3 - Formulare un giudizio costruttivo

Ancora più efficace è una formulazione del giudizio *chiaro* nei termini, *oggettivo* nel contenuto, *finalizzato* ed *operativo* nelle indicazioni, *personalizzato* nel tono, *ricco* di informazioni, *costruttivo* nelle intenzioni e nei modi.

La capacità costruttiva di un giudizio è direttamente proporzionale alla capacità di

- favorire lo sviluppo della relazione pedagogica;
- contenere risposte alle domande dello studente: "E ora cosa devo fare?, in quali direzioni muovermi per recuperare o stabilizzare il livello di apprendimento? con quali modalità e strumenti?";
- favorire un'adeguata interpretazione del significato che il docente ha impresso al voto,
- non lasciare equivoci sul fatto che l'insegnante proceda nella formulazione del voto "correttamente", come guida e non come giudice, con la preoccupazione di incoraggiare e non di affermare un potere, avendo come riferimento dei criteri pubblici e non il capriccio o la voglia di punizione, per costruire e non per abbattere;
- sviluppare la capacità di autovalutazione realistica ed efficace dello studente, che sappiamo costituisce uno dei fattori decisivi per l'acquisizione del metodo di studio e della motivazione all'apprendimento continuo;
- fornire allo studente un inequivocabile "feedback" correttivo dello studio, in modo che questi possa selezionare e concentrare le informazioni su comportamenti bersaglio ("questo non si ha da fare") e comportamenti meta ("dovresti fare così, procedere in questo modo"), e di riaffermare un dato: c'è qualcuno su cui contare per proseguire nello studio, per superare difficoltà, per recuperare le lacune precedenti;
- favorire la stima di sé. Infatti "Comunicare all'allievo ciò che dovrebbe fare significa dirgli implicitamente, che egli può fare" e che c'è qualcuno su cui contare per proseguire nello studio, per superare difficoltà, per recuperare le lacune precedenti;
- rispettare la dignità e l'integralità della persona, dell'allievo (la sua libertà la sua intelligenza, la sua unicità...);
- favorire l'arte dell'incoraggiamento, ovvero del "dare cuore", assicurare che si è sulla strada giusta, fornire certezze sull'io, sull'ipotesi, far vedere la meta da raggiungere, garantire un sostegno e una compagnia.

2.6 – Valutazione e autovalutazione

L'autovalutazione dello studente non sostituisce la valutazione del docente (capacità di apprendere dalla valutazione del docente. Esempio: uso scheda, uso giudizi)

L'autovalutazione si realizza come

- riflessione sull'esperienza di apprendimento e di studio,
- consapevolezza e assunzione "docile" dei parametri valutativi del docente,
- trasparenza di un comportamento intenzionale e funzionale

E' in relazione con se stessi in vista di una "competenza" non di una competizione.

E' in riferimento ad un obiettivo concreto.

In vista di una gestione positiva dell'errore, della difficoltà e dell' insuccesso

3 – Le prove e gli strumenti della valutazione

3.1- Prove varie, valenza diverse

Sappiamo che gli strumenti per valutare sono diversi: test scritti (test oggettivi - test saggio), test orali, test di capacità pratiche, domande informali, revisione dei compiti, ecc. Ognuno di questi strumenti ha i suoi punti di forza e di debolezza. Non tenerne conto significa influenzare negativamente la qualità dell'apprendimento e soprattutto del metaapprendimento.

I test oggettivi per esempio incoraggiano l'acquisizione di una solida base di conoscenza, ma non sempre favoriscono la comprensione e l'abilità di applicazione di questa conoscenza. Basta pensare ai test oggettivi a risposta breve o di completamento dove l'alunno dovendo fornire una sua breve risposta di carattere nozionistico viene stimolato a studiare e a valutare il suo studio in termini di conoscenze da fissare a memoria. Utilizzare solo test oggettivi non incoraggia gli alunni ad usare al massimo le proprie potenzialità.

I test - saggio, richiedendo la scelta, l'organizzazione e la presentazione di materiale appreso in risposta a domande di tipo più generali rispetto a quelle dei test oggettivi, stimolano apprendimenti basati sulla comprensione e la rielaborazione.

Il loro uso si fa proposta, inconsapevole o meno, di metodo, invito ad assumere una posizione, a scegliere un comportamento di lavoro, ad impegnare certe conoscenze, abilità e competenze piuttosto che altre.

Se lo studente, per esempio, sa che sarà sottoposto a test oggettivi del tipo "risposta breve" o di completamento, cercherà di studiare memorizzando il più possibile, in quanto i suddetti test implicano richiamare alla memoria quanto si sa. Se, invece, lo stesso studente avverte che avrà a che fare con test oggettivi a scelta multipla, vero/falso, di accoppiamento e di ordinamento, si sente invitato a studiare in modo da riconoscere informazioni. Si comporterà diversamente, inoltre, sapendo che le prove sono "tipo-saggio" (domande aperte). Queste, comportando " la scelta, l'organizzazione e la presentazione di materiale appreso in risposta ad una domanda di natura più

generale rispetto a quello usate nei test oggettivi", incoraggiano una visione generalizzata dell'argomento. Lo studente si applicherà allora in tal senso, e se ben avvertito, eviterà le chiacchiere che i test-saggio, mal compresi, potrebbero suggerire.

Anche gli altri test formali (orali, capacità pratiche) orientano il cosa e il come dello studio. L'utilizzo abituale ed acritico di test formali, cosiddetti oggettivi, per esempio, di tipo "vero falso", diventa per lo studente, a meno che non intervengano altri fattori, abitudine a studiare in modo superficiale, "a tentoni", ad attribuire il successo del suo studio alla fortuna.

Anche domande cosiddette informali per un controllo immediato che gli insegnanti sono soliti porre ogni giorno, sono "segni" di un'implicita richiesta di metodo. Lo sono sia per la natura dello scopo sia per il loro tipo. Le domande, volte per cogliere in castagna per poi eventualmente punire, per esempio, hanno un'influenza diversa rispetto a quelle formulate per verificare se un punto della lezione è stato compreso o meno. Se tra le domande informali, inoltre, ci si ferma solo su quelle finalizzate a ricordare dati e nomi, è molto probabile che lo studente trascuri nel suo studio la possibilità di domande basate sulla congettura, sul ragionamento, sulla soluzione di problemi, sull'espressione di un proprio parere e della propria esperienza.

Questi ed altri esempi convalidano l'osservazione: migliorare lo stimolo/strumento della valutazione significa *"migliorare il metodo di studio degli alunni, che sono fortemente condizionati dal sistema di verifica"*.

3.2 - Caratteristiche di una prova ideale

Le prove-stimolo devono rispondere ai requisiti della validità (chiarendo ciò che si vuole rilevare), della costanza (i criteri di valutazione non devono mutare), della chiarezza (devono essere leggibili dagli alunni senza equivoci), della coerenza coi valori di fondo dell'educazione proposta (ad es. non devono essere poliziesche se il clima è quello della responsabilità e della serenità), della pertinenza ed efficacia didattica (devono 'fare' apprendere ad imparare).

E' opportuno inoltre che le prove siano varie e numerose, in modo da fornire elementi più abbondanti e convergenti; è inutile poi inseguire affannosamente una mitica "oggettività": sarà più utile mettere in gioco una passione educativa che conduca ad una attenzione personale, ricordando che finalità della valutazione non è una sentenza (di condanna o meno), ma la promozione nei suoi diversi aspetti: crescita, personalità, conoscenza, apprendimento

3.3 - L'interrogazione

L'interrogazione è innanzitutto atto di comunicazione, meglio azione di quell'intrapresa collaborativa che è lo studio. In quanto tale si fa valorizzazione, orientamento, spinta motivazionale, correzione: un momento in cui s'insegna e s'impara. Non la conclusione, ma un momento in cui continui e accada studio, ecco l'interrogazione. Anzi di più: un tempo per insegnare ad imparare ad apprendere, a porre domande e verificare risposte, a dialogare e ad ascoltare.

L'interrogazione-valorizzazione si esprime innanzitutto assicurando lo studente, dandogli credito, facendogli sentire che "può fare" ; in secondo luogo accogliendolo.

Le domande che questa volontà "fraterna" pone diventano allora orientamento, binario su cui si vedono viaggiare le ragioni dello studio, veicolo su cui lo studente incontra quella parte di sé e del proprio studio poco conosciuta.

Con domande di questo tipo l'interrogazione diventa fattore di motivazione e concreta correzione. Da essa scaturisce la voglia di conoscere, di capire, di operare una riorganizzazione del proprio sapere. In essa c'è l'intuizione che sulla strada dello studio non si è soli, c'è qualcuno che ci sorregge, *ci tiene su* (etimologia di correzione). Non si è soli e non c'è bisogno di entrare in competizione contro gli altri, perché i compagni sono testimoni e collaboratori del cammino di apprendimento intrapreso.

Il giudizio, che eventualmente conclude l'interrogazione, è una specie di "firma" per l'avvenuta collaborazione, firma così cordiale ed autorevole che anche quando si traduce in formule negative diventa costruttiva e, come tale, invita allo studio, incentiva la voglia di interrogare e lasciarsi interrogare.

Un'interrogazione di questo tipo deve essere progettata, preparata, svolta e valutata in ogni suo aspetto.

4 - VALUTAZIONE e COLLEGIALITA'

La valutazione è opera di un soggetto educativo unitario, non del singolo insegnante e del solo genitore: questo soggetto è l'unità degli educatori che si esprime nel Consiglio di Classe e nella collaborazione scuola-famiglia. Non è un fatto puramente tecnico, ma umano, che nasce in un rapporto e in una compagnia.

La valutazione implica:

- l'autovalutazione del docente, il coraggio critico sulla propria professionalità, per cui si mettono in discussione modalità ed esiti del proprio lavoro educativo e didattico
- la responsabilità del bambino e del ragazzo, che deve dare una risposta alla proposta secondo le proprie possibilità
- la collaborazione scuola – famiglia il cui obiettivo è il sostegno dell'itinerario di crescita di ogni alunno e della classe.
- l'autoregolazione dell'attività del Consiglio di Classe, del Collegio docenti e di tutta la comunità scolastica in modo che sempre più il sistema scuola sia a servizio della persona.

4.1 – Verifiche e consiglio di classe

E' opportuno che il singolo docente e l'intero consiglio di classe s'interrogino periodicamente su come valutano e come gli alunni vedono la loro valutazione .

Per evitare il disorientamento degli studenti, i tentativi più o meno riusciti di adeguamento a ritmi e criteri di valutazione da sopravvivenza

Infatti " il metodo di studio, in mancanza di altri sussidi e guide, è strettamente connesso al controllo, al modo cioè con cui l'insegnante verifica, quando non c'è accordo tra i docenti sui criteri di valutazione, gli alunni sono costretti a più metodi di studio" (Musarra).

Se è vero che non vi devono essere tante programmazioni quanti sono i docenti, ma una sola, è urgente che gli insegnanti del Consiglio di Classe si pongano al lavoro per raggiungere un linguaggio comune, per definire unitariamente obiettivi da raggiungere e scale di valutazione, e quindi per scambiarsi continuamente informazioni sul cammino dei singoli alunni. In quest'ottica anche gli incontri con i colleghi delle classi precedenti e con le famiglie (i famosi "colloqui" spesso

inutili e formali) diventano preziosi veicoli di giudizi, di confronto, di aiuto ad uno sguardo ed ad una strategia comuni.

4.2 – Valutazione e rapporto con la famiglia

La valutazione punto “infiammato”, nodo cruciale, livello delicato del rapporto scuola – famiglia. Lo è nei suoi diversi aspetti (controllo, misurazione, giudizio), nei suoi vari momenti (compiti in classe, schede trimestrali, esami finali) per diverse ragioni (valori culturali, mentalità sociale, concezione della scuola, complessi ed identificazione psicologici, tipo di relazione con i docenti, ecc.). Deve diventare sempre di più risorsa educativa, momento di collaborazione per la conoscenza e la formazione dell’alunno, veicolo di approfondimento e di condivisione delle ragioni e dei modi del nostro far scuola. Per questo motivo occorre ricercare e favorire una concordanza di vedute sui fini e la dinamica della valutazione, far conoscere i parametri per la valutazione delle prove, applicare in modo coerente i criteri, utilizzare correttamente e tempestivamente il libretto scolastico, motivare ragioni e passi del giudizio e della correzione; non provocare mai la “disperazione educativa”, il senso di colpa; lasciare intravedere ipotesi di “successo formativo”; favorire il senso di stima verso il figlio; promuovere l’accoglienza e lo sguardo realistico verso il figlio. Strumenti: incontri e colloqui, assemblee di classe.

Le Botteghe dell'Insegnare